

Quo vado Rai?

di ARTURO DIACONALE

Ho scritto per "Il Giornale" un commento sulla polemica che si sono accese sulla Rai dopo l'"incidente" della notte di Capodanno e penso sia opportuno sottoporlo all'attenzione dei lettori de "L'Opinione".

"Quo vado" Rai? Boh! Il mito del posto fisso di Checco Zalone sembra avere una somiglianza straordinaria con quello del servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Soprattutto nelle sue esasperazioni, incongruenze, assurdità, banalità e forzature, come sembrano aver ampiamente dimostrato le polemiche di fine d'anno sulla mezzanotte festeggiata in anticipo e sulla bestemmia sfuggita ai controlli e mandata in video. Ma tra i due miti c'è anche una bella differenza. Perché quello sulla pretesa degli italiani di continuare ad avere la sicurezza assoluta dello stipendio a fine mese lavorando il meno possibile è stato denunciato e sbeffeggiato dal comico pugliese. Viceversa, a nessuno è passato per la testa di cogliere l'occasione dell'incidente per incominciare a riflettere se e come il mito del servizio pubblico debba essere ridefinito ed adeguato alle esigenze del tempo presente.

Continua a pagina 2

Il 2016 sotto il segno della paura

Il nuovo anno parte gravato dalla preoccupazione per la guerra non dichiarata ma già in atto tra Arabia Saudita e Iran che affonda le Borse, minaccia la già precaria economia europea e rischia di allargarsi all'intero Mediterraneo



La riabilitazione del politicamente scorretto

di PAOLO PILLITTERI

Più che di riabilitazione sarebbe il caso di parlare di scuse (tardive) ad un autore la cui riscoperta serve, tuttavia, a spiegare l'impressionante galleria di facce di bronzo della nostra cultura-in-

formazione. È chiaro che stiamo parlando di Checco Zalone, anzi riparlano giacché su questo giornale nel dicembre del 2013 gli dedicammo una sorta di ritratto insistendo...

Continua a pagina 2

Forza Italia: quale futuro

di CRISTOFARO SOLA

Anno nuovo, polemiche vecchie. Non abbiamo ancora saggiato questo 2016 che già Forza Italia è sotto attacco della stampa di regime. Circolano sui media notizie circa una presunta crisi di nervi tra i dirigenti del partito azzurro per un prognosticato sfioramento al ribasso della soglia-

limite del 10 per cento alle prossime elezioni comunali. Il vaticinio sulla débâcle forzista sarebbe opera della "Lorien Consulting". Stando all'istituto che si occupa di ricerche di mercato, Forza Italia sprofonderebbe al 9 per cento dei consensi. Forse. Perché comunque si tratta di sondaggi...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Quo vado Rai?

...Il "Quo vado?" di Zalone è utopico e prevede il superamento dell'ossessione del posto fisso.

Quello della Rai stabilisce il potenziamento massimo del servizio pubblico con un aumento più che robusto degli introiti da Canone e con l'accentramento dei poteri nel direttore generale trasformato in amministratore delegato alle dirette dipendenze del Governo. Ma, almeno fino a questo momento, risulta un mistero insondabile per quanto riguarda il ruolo, le forme e gli obiettivi che il servizio pubblico controllato dal Governo e rinforzato da alcune centinaia di milioni di nuovi introiti dovrà darsi nel prossimo futuro.

L'ossessione per il gossip dell'informazione nazionale ha preso a pretesto l'incidente di fine d'anno per spettegolare sulla sorte di Leone o di Di Siervo, sulle possibilità di Teodoli o della Ercolani di finire a Rai 1, del possibile cambio della guardia a Rai 3 tra Vianello e Salerno e delle posizioni di Orfeo, della Berlinguer e di Masi messe in discussione da Rizzo Nervo, Riotta e Varetto.

Si gioca con le figurine e si perde di vista che la Rai, superpotenziata economicamente e posta sotto il controllo diretto dell'Esecutivo, non può continuare ad essere servizio pubblico come nella Prima Repubblica. Se lo facesse non diventerebbe solo l'ammortizzatore sociale dei soli amici e sodali del Premier ma anche, e soprattutto, un pericolo gravissimo per il sistema democratico oltre che del mercato radiotelevisivo ed informativo nazionale.

Le legge di riforma della Rai non ha preso minimamente in considerazione il problema di quale modello innovativo di servizio pubblico debba essere fornito dalla Rai nella mani del Governo e carica di soldi. La questione è stata demandata ad Antonio Campo Dall'Orto ed al suo preannunciato piano industriale ed editoriale di cui, però, ancora non si sa nulla. Per non limitarsi a giocare con le figurine sarebbe auspicabile non lasciare solo il Dg-Ad e contribuire a trovare una soluzione aprendo una discussione seria ed approfondita sull'argomento. È quello che si vuole fare con il convegno di fine gennaio preannunciato da Maurizio Gasparri ed a cui, da consigliere d'amministrazione Rai, intendo dare il massimo contributo.

Per chi voglia continuare a giocare con le figurine, invece, non rimane che sperare in Checco Zalone. Presto o tardi ci penserà lui a rispondere al "Quo vado?" Rai!

ARTURO DIACONALE

La riabilitazione del politicamente scorretto

...(già allora non è incredibile?) proprio sulle tantissime "facce di bronzo" del politically correct ferocemente astiose nei confronti di quello stesso regista che oggi osannano. "Ha ragione Checco Zalone, eccome!" era il titolo di allora, concludendo che avrebbero fatto bene, sia Matteo Renzi che Angelino Alfano, ad andare a vedere il film di Zalone "Cado dalle nubi" non solo per rilassarsi un po' ma per curarsi intellettualmente, confrontandosi col vero interprete-protagonista del nostro Paese sempre sull'orlo di una crisi di nervi; un autore la cui rappresentazione dall'interno della pancia del Paese "costituisce la più vera narrazione storica, politica e sociologica dell'Italia della quale il cinema di Zalone è specchio, immagine e, al tempo stesso, reazione irridente, anarchica, ingenua, anticonformista, irriverente contro tutti, cioè politicamente scorretta": perché dice la verità.

L'invito al cinema zaloniano a Renzi (e Alfano) è stato accolto con più di due anni di ritardo, almeno dal Premier, che ha dichiarato di essersi divertito molto, di disprezzare i critici d'antan contro l'autore oggi alla moda, del quale riconosce, comunque, la grande abilità nel marketing del suo ultimo film. Meglio tardi che mai, beninteso. Il punto più vero del successo di Zalone sta nell'ingenuità, costruita con enorme cura anche nei dettagli, con la quale si pone nei confronti della materia narrativa senza sposare alcuna idea politica ma, al contrario, smontando tutti i luoghi comuni edificati in nome del politicamente corretto, che è la vera peste intellettuale dei nostri tempi e che costituisce il mostro del pensiero unico al quale sacrificare libertà di scelte, fantasia, poesia, e la politica stessa.

Il successo di "Quo vado?", pur non essendo cattivo come l'ormai cult "Cado dalle nubi", sta dunque nella revisione integrale dei canoni cinematografici, superando di slancio sia i cinepanettoni eredi della commedia all'italiana, ormai logorati da oltre un ventennio di successi, che, soprattutto, il cinema e gran parte della televisione di satira di un periodo storico dopo il 1994, con l'avvento cioè di Berlusconi. Fu il tempo del "Caimano", tanto per semplificare, per intenderci del nannimoretismo di lotta, di governo, e infine di delusione, in cui la deriva anti-Cav. si impancò a inattaccabile sedia gestatoria, una sorta di luogo irraggiungibile, immacolato e dispensatore di licenze morali i cui detentori sembravano essere soltanto coloro che prendevano dalle vestali che recassero doni

al mostro sacro, occultando così la verità ovverosia di portare il proprio cervello all'ammasso.

Scrivendo tanti anni fa di Totò, il grande Aldo Palazzeschi ebbe a dire: "È apparso all'orizzonte del cinema italiano come un arcobaleno dopo il temporale", allo stesso modo oggi si può affermare che il trionfale successo di Zalone sopraggiunge come un soffio di liberazione, una ventata rigeneratrice che farà bene non tanto o non soltanto ad un nostrano cinema sempre più asfittico e ripetitivo, ma soprattutto ai tantissimi cervelli portati all'ammasso, liberandoli da una cappa che sembrava inscalfibile tanti ne erano i sacerdoti. Libertà della fantasia significa innanzitutto liberazione dal luogo-comunismo. Ed è questa la lezione più vera che ci proviene da "Quo vado?", alla faccia delle facce di bronzo. Ancorché pentite.

PAOLO PILLITTERI

Forza Italia: quale futuro

...e come tali da prendere con le pinze. La sconfitta che si prospetta a fine primavera avrebbe spinto Silvio Berlusconi a valutare l'ipotesi del ritiro del simbolo dalla corsa alle amministrative come avviene sulle piazze borsistiche quando si sospende un titolo per eccesso di ribasso. La strategia messa a punto ad Arcore consisterebbe nel disperdere il partito all'interno del fitto reticolo delle liste civiche locali, ciò allo scopo di contenere il danno d'immagine conseguente a una batosta secca.

Naturalmente i big forzisti, primo fra tutti Renato Brunetta, si sono affrettati a smentire la circostanza confermando invece che Forza Italia ci sarà e farà fino in fondo la sua parte. E ci mancherebbe! Tutto si può fare ma non scappare. E poi dove sta scritto che la sconfitta sia inevitabile? A dispetto dei sondaggi, che hanno il poco invidiabile primato di non azzeccarci mai, questa nuova fase della politica italiana si apre offrendo al partito azzurro l'opportunità di una seconda vita dopo un periodo d'indubbia eclissi, vissuta in contemporanea con la crisi politica e umana che ha colpito il suo leader.

Non è esatto dire che dal 2013 in Forza Italia si siano prodotti soltanto terremoti e smottamenti. I tanti che se ne sono andati cambiando bandiera, e padrone, hanno consentito al partito di ritrovare una dimensione che è radicata all'interno della sua "mission" costitutiva. Archiviata la fase della "marmellata" grazie alla quale era possibile tenere insieme tutto e il contrario di tutto, oggi il movimento berlusconiano può ridisegnare l'offerta politica in modo più coerente con la sua natura di partito della destra italiana. Parliamo di una destra

moderna, liberale e ragionante, che fa diga alla tracimazione di espressioni estremistiche e violente vive e vegete nelle sue articolazioni protestatarie e anti-democratiche. Se, in passato, si è sbagliato la colpa non è stata quella di rivendicare una collocazione definita nel sistema bipolare. Piuttosto l'errore lo si è commesso consentendo, con troppo facile ottimismo, che linea politica del partito la condizionassero personaggi, che per storia personale e retroterra ideologico, di destra non sono mai stati. Come Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi, non a caso oggi carpentieri iperattivi nel cantiere renziano centrista, a blanda risoluzione socialdemocratica. Si continua a ripetere ossessivamente, in una sorta di autodafé riparatorio, che negli ultimi anni si sono persi per strada milioni di voti. Ma non ci si chiede con sufficiente convinzione del perché ciò sia accaduto. Perché non si è stati abbastanza aperti a sinistra? Perché sono stati scontentati i moderati?

Piuttosto che arrampicarsi sugli specchi di improbabili e avventuristiche analisi, non sarebbe più salutare limitarsi alla semplice constatazione che gli elettori, prima di ogni altra cosa, vogliono essere certi di sapere chi sono e come la pensano quelli a cui stanno dando il voto? Il vero male del centrodestra morto e sepolto è di avere barato sulla propria identità. Se oggi ci si propone, come è giusto che sia, di risalire la china bisogna darsi un compito: dire la verità agli italiani su dove s'intenda portare il paese nel futuro. Prima la coerenza! Poi il resto seguirà.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili